



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza
Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri**

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 4. Della gran Religione, che osseruò San Tomaso fatto che fù
professo, e dapoì che fù fatto Sacerdote.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

dello Spirito Santo, che tanto singolarmente in esso riluceuano. E quantunque egli non si accorgesse (à guisa d'un altro Mosè) de i raggi, e chiarezza, che uscivano del suo buon esempio; e santi costumi, nondimeno tutti quanti chiaramente scopriano ciò, che tali, e tanto religiosi principij di sè prometteuano, e quello, che in quel Santo nouitio la Diuina clemenza operaua, & insieme pronosticarono, quanto il lustre, e segnalato huomo doueua egli essere nella Religione, e nella Casa di Dio.

CAPITOLO IV.

Della gran Religione, che offeruò San Tomaso fatto che fu Professo ed apoi che fu fatto Sacerdote.

Finito l'anno della sua probatione, e nouitiato, fece (secondo i costumi delle Religioni) la sua professione solenne con tanta diuotione, e lagrime per il contento, che l'Anima sua sentiuà in quel giorno, vedendosi già offerto, e sacrificato al suo Dio, e Signore in holocausto, che li durò poi per tutto il tempo, che visse nella Religione, ricordandosi della misericordia grande, che Iddio gl'hauera in quel giorno fatta. Ogni volta, che si trouaua presente alla professione di qualche religioso, non poteua contenere la corrente delle lagrime, che gl'uscivano da gl'occhi. Alcuni attribuiano questo alla sua natural tenerezza: ma veramente non procedeano tanto quelle deuotissime lagrime da questa cagione (ancorche naturalmente egli fosse molto tenero di cuore) quanto dal viuer sempre nella sua memoria le misericordie grandi, che riceuette l'anima sua nel tempo, che fece la professione. Dimenuto professo, & uscito dalle fascie dell'ordine, non perse vna dramma della diuotione, raccoglimento, humiltà, & obediencia, che hauera offeruato nel anno del nouitiato; anzi parendoli (come in effeto si è) di esser più obligato essendo professo, à maggior perfezione.

& à far maggior'acquisto in ogni virtù; come se all'hora hauesse posto il piede in quel camino, cominciò ad esercitarsi più da douero; e con maggior stupore de' suoi fratelli in ciascheduna delle sopradette virtù. Il riserramento del nouitiato, e la clausura, che in quell'anno s'offerua, così strettamente nel nostro Ordine, & in tutte le Religioni offeruanti, non li diedero luogo, mentre fu nouitio di scoprire l'eccellenza di quella gran pietà, e misericordia, che in tutta la vita sua l'accompagnò: ma quando poi gli fù lecito (si come si concede à i professi) di visitar gl'infermi, seruir' i vecchi, & esercitar con più libertà l'opera della Carità Christiana; in tutte s'impiegaua quanto poteua, principalmente nel seruigio de' gl'Infermi, a' quali (come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) fù sempre affectionatissimo, così mentre che egli fu suddito, come quando era Prelato: senza che hauesse in carico l'obediencia dell'Infermaria, nè comandamento de superiori, che à questo l'obligasse; ma solamente quell'interior mouimēto dello Spirito Santo, e l'inclinatione della misericordia, che ciò li comandaua, e moueua la sua volontà. Visitaua molto spesso gl'infermi, dando loro da mangiare con le proprie mani. Scopaua le loro celle, rifaceua loro i letti, gli nettava, e gl'accarezzaua, consolaua, e seruiua, per quanto gl'era possibile. Se alcuno haueua bisogno di lui per qualsiuoglia seruigio per humile, e basso, che fosse bastaua vn minimo cenno, o ch'egli se l'immaginasse: soccorreua subito a quel bisogno, con tanto amore, e prestezza, e con sì allegro sembiante, che si poteua leggere nella sua fronte, che lo spirito di Dio habitaua nell'Anima sua, e lo reggeua in tutte le sue cose. Procuraua molto questo gran seruo di Dio di persuadere a tutri gl'amici suoi, che s'impiegassero, ne già detti esercitij di misericordia, come mezzi certissimi per acquistare assai con Dio, e gettare alte radici nella virtù. Laonde disse egli molte volte essendo suddito à suoi intimi, e familiari, & essendo Prelato à suoi sudditi in alcuni Capitoli, che l'Infermaria

era il cespuglio di Moise doue trà le spine de trauagli, che si patiscono seruendo, e sofferendo gl'Infermi, si troua Dio, e s'accende il cuore dell'Infermiero di vine fiamme di Carità e diuotione, esse gl'offerisce occasione per far acquisto della sua gratia, per far molti atti d'humiltà patientia, & altre eccellentissime virtù. Era per questa ragione tanto amato, e desiderato da tutti gl'infermi questo seruo di Dio che in vederlo, e sentirlo entrare per l'Infermaria pareva loro, che entrasse veramente vn Angelo veauto dal Cielo, che gli portasse nelle maniche l'allegrezza e la salute. In questo s'impiegaua il nostro nouello professo; Ma come Iddio lo chiamaua à più alti meriti, & ad opre di misericordia di maggior valore; ordinò, che i suoi Superiori li comandassero (vedendo l'età sua perfetta, le sue lettere, quali habbiamo raccontate nel Capitolo secondo, il proceder suo tanto religioso, e la sua bontà tanto singolare, e manifesta) che di subito s'ordinasse Sacerdote; acciò con i suoi sacrificij aiutasse il ben commune della Chiesa, il suffragio delle Anime & il merito, & interesse della sua propria Anima. Laonde nell'anno istesso della sua professione, essendo di età di 32. anni fu ordinato Sacerdote. Cominciò a celebrar la messa nel giorno della Natiuità Santissima del nostro Redentore, Giesù Christo, e del gloriosissimo parto della Regina del Cielo, à cui da fanciullino fu tanto affettionato. La diuotione, spirito, e lagrime con che disse in quel giorno felice, la prima Messa, (così per esser' il principio d'vn opera tanto sublime come è tener nelle sue mani vna creatura tanto miserabile, come è l'huomo, la Maestà del Rè dell' Vniuerso, auanti del quale tremano i più alti Serafini del Cielo, e con sacrarlo con la sua bocca; come anco per la circostanza del giorno nel quale usò Iddio co'l Mondo tante misericordie) si duò ben congiettare dal testimonio, che ne danno tutti quelli, che l'hanno conosciuto; e seruiro, e dalla diuotione che egli portò in tutto il lempo della vita sua a i diuini misterij di questa festa, dicendo egli, esser vno di quei giorni,

ne:

ne' quali più hauea riceunto dalle Diuine mani, si come rife-
riscono tutti e particolarmente il Maestro Giouanni Porta,
con chi hebbe egli strettissima familiarità; la qual diuotione
gli durò ancora dappoi che fu fatto Arciuescouo; percioche
offeruaua l'Auuento secondo il costume della Religione dal
la festa di tutt'i Santi, e lo digiunaua cō l'istesso rigore, che
sogliono i Christiani, che temono Iddio, la santa, e bene-
detta Quadragesima. Questo ad alcuni parca souerchio
così per l'età, come per gli accidenti, che egli patiuà, e per
la fatica del carico, principalmente disobligandolo già da
tal peso il nuouo stato d'Arciuescouo: nel quale Iddio l'ha-
uea posto, à cui rispondeua con vn termine molto religioso,
del quale si seruì in tutta la sua vita; che posto, che la di-
gnità lo disobligasse dalle constitutioni, e ceremonie del suo
Ordine; non però l'assolueua da quello, che doueua l'Anima
sua a nostro Signore per la festa della sua santissima Natiui-
tà: onde conueniua, che s'apparecchiasse tanto da lontano
per riuierirla. Giunto ch'era l'Auuento della Chiesa (per
molto che egli procurasse celarlo) si scorgeua in esso l'accre-
scimento, che faceua nella diuotione di questo misterio;
percioche quanto più s'auuicinaua il giorno, nel quale
Chiesa santa ce lo rappresenta, tanto egli con più ardore, e
vigilanza si preparaua. In questo sacro giorno assisteua
(quasi vn Serafino del Cielo) al Vespro, al Matutino, & al-
la Messa che si cauta à mezza notte; la quale finita, si ritira-
ua dentro della Cappella del Pelazzo Archiepiscopale con
il suo Confessore solo, e tal volta co'l maestro Giouanni
Porta, & alcun'altri, e diceua le due altre Messe della matti-
na. Percioche (come raccontaua molte volte doppo la sua
morte il Padre fra Giacomo Montiel suo Confessore, & il
Padre Maestro fra Giouanni Serra religioso dell'istesso Or-
dine il quale morì dopoi in Sardegna Vescouo di Bossa) in
quelle due prime Messe nel dire, *Gloria in excelsis Deo*, che
in quella benedetta notte cantarono gl'Angeli; e gl'Euan-
gelij d'ambedue le Messe, doue si contengono l'istorie del
parto

parto gloriefissimo della Regina del Cielo, e l'adoratione di quelli felicissimi Pastori: e sopra tutto quando giungeua a quelle così marauigliose, & affettuose parole del Prefatio *Quia per incarnati Verbi mysterium*, &c. erano tante le lagrime, e signozzi per il sentimento interiore, che Iddio comunicaua al suo spirito, ch'era forzato fermarsi per alcun spatio di tempo senza poter reprimergli, nè andar più avanti. Et alcune volte rimaneua rapito, assorto, e trasformato in Dio, che molto ben si scorgeua (come affermano li sudetti Padri) nella chiarezza del suo volto, quello, che Iddio in quell'ora operaua dentro nell'Anima sua. Finite le due Messe si ritiraua al suo Oratorio, di doue non uscìua fin' all' hora dell' Offitio per dir la Messa grande in Chiesa, la quale diceua egli ancor che fosse Arciuescoño (come vedremo nel suo luogo) con la medesima humiltà, che soleua dirla, quando staua nella Religione. Dissimulaua egli, quanto poteua, gl'affetti, e sentimenti, che habbiamo detto, perche fù sempre inimicissimo di pubblicare i particolari fauori, che riceueua dalla Diuina mano: con tutto ciò quando profereua le parole della Gloria. e del Prefatio, non poteua egli dissimular tanto, che non se n'accorgessero molto bene i Ministri, e gl'Assistenti dell'Altare. Mostraua molto bene ciò, che in questa festa godeua interiormente l'Anima di questo Santo Prelato, e ciò, che gustaua lo spirito suo de grandi, e singolarissimi misterij di quella sacratissima notte, le prediche, che di questa solennità ci hà lassate, perche se bene in tutti i Sermoni, che di lui fin à quest'ora sono usciti a luce, si conosce chiarissimamente il suo gran talento: nondimeno in questi del misterio della nascita del nostro Redentore è notabile la deuotione, tenerezza, e spirito, che vi risplende. Mostra molto bene in essi, quanto buon discepolo fosse del Beatissimo San Bernardo, e quãto dotto uscì dalla sua scuola, e delle lettioni, che imparò da quel deuotissimo Dottore l'anno del suo Nouitiato; posciache ambedui furono molto deuoti della nascita del nostro Redentore, e
del

del parto gloriosissimo della Regina del Cielo, e de misterij che per nostro bene, e salute volse oprare il Verbo eterno di Dio vestito della nostra carne, e fatto fratello nostro in que' primi passi, e principii della sua benedetta fancillezza. Con questa diuotione, e spirito celebrò sempre quejja festa que- sto Santo Prelato; e diceua le Messe di questa sacra solenni- tà; testimonio certissimo di quella, c'hebbe, quando in que- sto medesimo giorno diede principio all'Offitio di Sacerdo- te, e di quello, che in essa andò sempre acquistando, reddendosì ogni giorno più perfetto, come seruo di Dio. Era stato grande il suo ritiramento (come habbiamo veduto in ogni tempo: ma doppo che si vidde Sacerdote, & esser conuitato ogni giorno alla Menza del Signore, n'acquistò tanto da vā- taggio, che faceua stupire. Percioche hauendo egli da cele- brar la Messa ogni mattina, & ac costarsi à sì alto, e tremen- do misterio; e frequentando continuamente il Coro notte, e giorno; nè mātando mai al seruitio, e conforto dell'Infer- mi in quell'hore, che poteua, pareanle molto poche quelle, che li rimaneuano per starsene riserrato nella sua Cella, ap- parecchiandosi per la sacra Communion, & attender'al- quanto alli suoi studij. Hebbe per costume per fino da che cominciò à frequentar le scuole, di domandar ogni giorno conto all'Anima sua, e chiamarla al Tribunale della sua pro- pria coscienza, per veder quello che in quel giorno haue- ua acquistato. Perseuerò egli in questo costume ancora men- tre che fu Religioso; Ma con maggior cura, e rigore essen- do Sacerdote; percioche (come egli diceua molte volte) il Sacerdote che celebrando la Messa ogni mattina, non si troua ogni giorno più ricco di gratia, è cattino segno. Ad- duceua in confirmatione di questo quella dottrina del Bea- tissimo S. Bernardo. Che nella via di Dio il non passar'auan- ti, e tornar indietro; Laonde metteua egli gran cura in que- sto esame quotidiano della sua coscienza, e lo raccoman- daua, come esercizio di grandissimo profitto per l'anima, e di molta efficacia per raccogliersi, e diuenir migliore, tanto nell'

nell'huomò interiore, quanto nell'esteriore. Acquistò egli per questa strada vn'habito marauiglioso di nō hauer' in tutto il giorno vn sol punto, e momento, che non l'impiegasse, in alcun bene e profitto, ò suo o de suoi prossimi. Giamai entraua nell'altrui Cella, nè altri nella sua, se la Carità non obligaua; e quello, che poteua risoluer breuemente, stando alla porta, ò in piedi, lo risolueua, e spediua tosto quello, che l'haueua chiamato, ritornandosene in continente al suo ordinario riserramento, di che tanto gustaua. Non solamente offeruò egli il silentio nel Coro, Dormitorio, Capitolo, e Sacristia, ne quali luoghi soleua dire esser più che cerimonia à Religiosi l'offeruarlo: ma l'offeruò egli sempre inuolabilmente; percioche ne meno ne Chioftri, nè in alcun' altro luogo di tutta la Casa fu mai veduto passeggiare, o parlar con altri, ne doppo desinare, nè doppo cena, nè in alcun' altr' hora di quelle quali si permette a' Religiosi di conseruar insieme per alleggerimento della fiacchezza humana. Questo fu molto noto in tutta la Prouincia di Castiglia, e dura fin'à questo giorno trà li Padri, che si trouauo viui di quel tempo; che il Santo Tomaso giamai fu veduto otioso, ne in ragionamenti, e conuersationi d'altri Frati: ma sempre occupato in alcun santo esercizio; E così haueua egli ordinato talmente la sua vita in cinque luoghi consecrati alle cinque piaghe del Nostro Redentore, cioè l'Altare, il Coro, la Cella, la Libreria, & per Infermaria. Fuori di questi non fermaua mai il piede in alcuna parte: Abboriua egli sommamente il Religioso otioso, che vedeua andar vagabondo, e perder' il tempo per il Conuento: E per rimediar' a questo vitio (quando ne trouaua alcuno mentre che egli era Prelato) li caricaua assai la mano addosso; e quando nō era più in tal' Offitio, lo riprendeua con fraterno, e caritauo affetto; profetizando, à chi non s'emendaua, che infallibilmente si dannarebbe; percioche l'istesso dicena egli che fosse, lo stare vn otioso & esser come nemico disarmato in potere del Demonio, Amaua egli tutti nel Signore cordialmente.

ho.

honoraua tutti , specialmente gl'altri Sacerdoti . S'alcuno s'alteraua co'l suo fratello , lo sentiua egli fin nell'Anima, e procuraua subito d'accordagli, e ridur'alla vera, e religiosa Charità, come Angelo di pace. Riueriua grandemente li suoi Superiori, parendogli, che ciascheduno di essi haueua presente il vero Superiore, e Prelato dell'Anime, nostro Maestro e Redentore Giesù Christo; Laonde li rispettaua, & obbediua con grand'amore e prestezza: senza che mai s'vdiffe dalla bocca sua scusa nè risposta alcuna. Era patiente sopra modo humile, e mansueto; E con tutto che l'amore, e Carità sua si stendesse à tutti, non però conuersaua nè trattaua familiarmente con tutti; come vedremo dopoi: ma solamente con quelli, che conosceua, esser molto ritirati, e deuoti, & ancora frà questi con molto pochi seguitando in questo quella molto discreta sentenza del Sauio; doue ci consiglia, che procuriamo d'hauer pace contutti: ma i segreti del nostro cuore gli palesiamo à pochi.

CAPITOLO V.

Come San Tomaso lesse vn corso di Theologia, e del molto profitto, che fecero li suoi Scolari per la sua dottrina, & esempi.

DI gran gusto sarebbe stato à questo seruo di Dio, e così deuoto Sacerdote, il trattenersi per lungo spatio di tempo in quella vita, & esercitij, de' quali habbiamo fauolato nel Capitolo precedente, frequentando il Choro, celebrando la Messa ogni giorno con molta diuotione, e preparatione, seruendo gl'infermi, e di starsene ritirato in Cella: conoscèdo l'acquisto grande, che per quella strada faceua l'anima sua. Auuèga che è molto proprio di chi vna volta hà gustato della quiete, e cōforto interiore, e delle ricchezze, & argomento di virtù, che in tale stata si gode, scuotere molto da douero dal suo cuore tutti i disiderij, e preten-
ni di